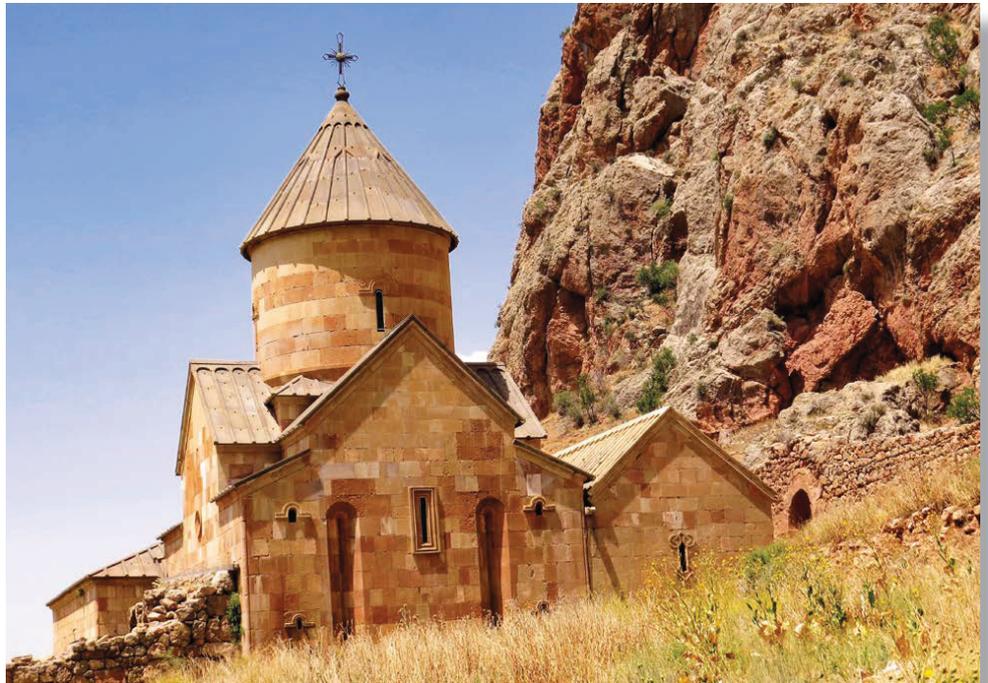


ARMENIA, VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI UN POPOLO E DELLA SUA STORIA



Armenia, monastero di Noravank

L'Armenia è stata una scelta particolarmente meditata non essendo quel paese al centro dell'attenzione degli operatori turistici.

Era nota, d'altra parte, a grandi linee la sua storia millenaria e proprio questo aspetto è stato decisivo per andare alla scoperta di un passato che aveva espresso una cultura e una identità raffinatissime.

Così nel 2014 partimmo.

L'Armenia è terra di reminiscenze bibliche, dai richiami nostalgici di un passato martoriato e glorioso, terra di aneliti di libertà e di lotte di sopravvivenza, terra di cime innevate, di laghi sospesi nell'azzurro, di ruvide pietre scolpite a merletto, l'Armenia è la patria di uno dei popoli più antichi del Vicino Oriente, con una sua distinta e propria fisionomia etnica, linguistica, politica e culturale, con una storia di più di venticinque secoli e un patrimonio di cultura e di arte ben superiore in proporzione alla consistenza del suo numero, del suo territorio, del suo potere politico.

Così Boghos Levon Zekiyan, vescovo di Istanbul, descrive la sua patria.

Arrivati a Yerevan, siamo stati accolti da Kristina Asoyan, nata in Armenia e laureata in lingua italiana. Per nove giorni è stata la nostra guida. Con lei,

Armenia,
monastero di Geghard



persona disponibile e gentile, abbiamo constatato la verità profonda e assoluta dell'analisi del vescovo Zekiyán.

Abbiamo trascorso i primi sette giorni attenti e tesi a individuare i diversi aspetti dell'identità armena, dalla sua storia recente di indipendenza acquisita dal dissolvimento dell'Unione Sovietica (1991) ai fatti più antichi risalenti a migliaia di anni fa.

L'ottavo giorno ci ha letteralmente sconvolti. In positivo.

Abbiamo visitato il Matenadaran, la biblioteca che ospita più di 17.000 manoscritti antichi di rara bellezza, provenienti da tutta l'Armenia storica che si estendeva dal Caucaso fino al mar Mediterraneo.

Nella seconda tappa abbiamo conosciuto il male e abbiamo provato un forte turbamento.

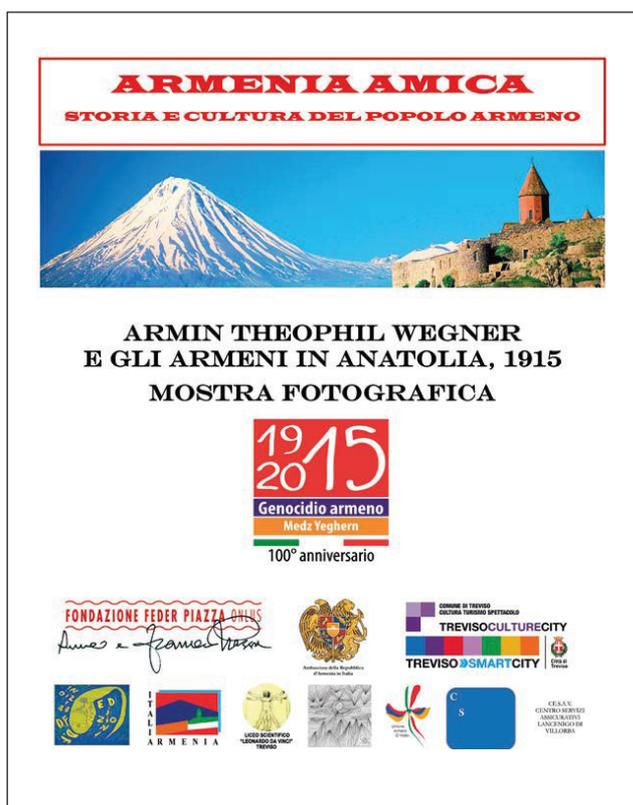
La Collina delle rondini (Tsitsernakaberd), il monumento memoriale del genocidio ricorda le persecuzioni del popolo armeno da parte dell'Impero ottomano, un milione e mezzo di morti, tra 1915 e 1916.

Raccolti attorno alla fiamma perenne che brucia al centro del monumento, siamo rimasti assorti in preghiera, attoniti per quella pagina di storia violenta e crudele che il Memoriale ci presentava, con testimonianze documentali e immagini presenti nel piccolo museo del genocidio.

È stata la prima grande strage del ventesimo secolo, quella per cui è stato coniato il termine *genocidio*. Altri ne sono seguiti. Questo è poco noto (e perfino negato) nella cultura italiana ed europea. L'anno seguente, il 2015, sarebbe ricorso il centenario del genocidio e la Fondazione si assunse l'obbligo morale, assieme a tanti amici che ci sostennero, di far conoscere ai Trevisani quello che

Armenia,
KhachKar a Noraduz





1915-2015 Centenario del genocidio armeno. Inaugurazione della mostra fotografica Palazzo dei CCC, Treviso



il popolo armeno aveva subito.

Per noi il centenario del genocidio non avrebbe dovuto essere solo un'occasione di ricordo, una semplice celebrazione del passato. Piuttosto un'occasione per focalizzare l'attenzione sulla dimensione che a noi interessa: il futuro di ogni popolo.

La memoria coltivata e alimentata aiuta a evitare il ripetersi di eventi così drammatici. Il passato recuperato e riflettuto rimane storia viva che investe il presente e influenza e controlla il nostro evolversi.

Un comportamento di questo tipo è reso possibile solo se, personalmente e socialmente, usiamo lo strumento operoso del conoscere nella e con la verità.

Per questi motivi, a metà ottobre del 2015, abbiamo organizzato una settimana di manifestazioni incentrate sulla storia e la cultura del popolo armeno, iniziata con una grande mostra a Palazzo dei Trecento delle fotografie di Armin T. Wegner che documentavano l'orrore del genocidio.

Sono intervenuti molti personaggi armeni, figli di scampati alla strage ottomana, tra i quali l'ambasciatore armeno in Italia, Sargis Ghazaryan.

(Maggiori e più complete informazioni, con immagini e filmati, si possono trovare nel nostro sito: http://www.fondazionefederpiazza.org/Armenia%20Amica/pagin_one.html).

La mostra ha avuto circa 5.000 visitatori e un migliaio di loro ci ha lasciato un commento e/o una opinione. Ne trascriviamo alcune significative:

- *Una storia poco conosciuta ...*
- *Grazie ... per l'opportunità che ci è stata data di conoscere tutto questo. - Per questa straordinaria mostra, complimenti: certe realtà storiche meritano di essere ricordate.*
- *Armenia un paese da visitare, ne vale la pena. - Armenia paese da amare. - Con amore verso gli Armeni.*
- *Sconvolgente questa visita. Mi ha veramente colpito!*
- *Abbiamo rivisto con immenso piacere il filmato dell'Armenia, visitata qualche anno fa, è stato uno dei più bei viaggi.*
- *Mostra struggente, drammatica, ma molto per il messaggio che divulga. Bravissimi gli organizzatori.*

L'attenzione all'Armenia e al suo popolo rimane ancora viva e attiva negli anni.

Si sono svolte manifestazioni nelle scuole medie e superiori e rassegne cinematografiche.

Il tema della spiritualità è stato sviluppato in due conferenze tenute dal vescovo Zekiyán e con lui abbiamo apprezzato i contenuti delle preghiere liturgiche nelle due celebrazioni eucaristiche in rito armeno nel Duomo di Treviso.

Un secondo viaggio in Armenia, Nagorno Karabakh e Georgia è stato organizzato nel luglio 2016, ampliando così la nostra conoscenza di un'enclave cristiana, viva e orgogliosa della sua identità.

Possiamo aggiungere l'aggettivo combattente, perché il popolo del Nagorno Karabakh lotta per la sua indipendenza dall'Azerbaigian e vive la contraddizione e l'assurdità di un passaporto rilasciato dall'Armenia e non dall'Azerbaigian.

Le suggestioni, i contenuti e le immagini di questa appassionante esperienza in Armenia, Nagorno Karabakh e Georgia sono magistralmente raccontate da Gian Domenico Mazzocato nel diario di viaggio pubblicato nel suo sito: <http://www.giandomenico-mazzocato.it/category/diari-di-viaggio/>

Durante gli anni del genocidio e negli anni seguenti, parte del popolo armeno

Autorità presenti all'inaugurazione della mostra per il centenario del genocidio.

Alla destra del sindaco Giovanni Manildo, l'ambasciatore armeno in Italia Sargis Ghazaryan





Locandina dell'incontro con gli alunni del liceo Canova

Duomo di Treviso, messa in rito armeno celebrata da Boghos Levon Zekiyian, arcivescovo di Istanbul



fuggì dall'Anatolia, salvando la vita ma perdendo ogni avere e possedimento.

Oggi si può dire che gli armeni autentici siano una minoranza della popolazione dell'Armenia. Il resto della popolazione vive in diaspora nei più disparati paesi del mondo.

La diaspora smembra.

Ma nel caso degli Armeni esiste un elemento di forte unità: la cultura irrorata dal sangue versato nella sua storia recente. Ricordiamo i tanti amici armeni che ci hanno accompagnato nella comprensione di questo popolo straordinario: Baykar Sivazliyan, Pietro Kuciukian, Vartan Giacomelli, Antonia Arslan, Ani Martirosyan, Anna Maria Samuelli, i Padri Mechitaristi di Venezia, Aram Ipekdjian. Il nostro cuore è con loro, nel rispetto e nell'amicizia.

Dopo la settimana armena, intitolata *Armenia amica* (2015), sono state avviate altre iniziative.



Auditorium
di Santa Caterina,
incontro con gli alunni
del liceo Canova

Letteratura e musiche
armene con Antonia Arslan
e Ani Martirosyan



Intervento del presidente dell'Associazione Armeni d'Italia, Baykar Sivazliyan



2016

Rassegna cinematografica *Dopo il silenzio, uno sguardo al cinema degli Armeni*. Musica e poesia: *Il suono e la parola, tra letteratura e musica*, lettura delle poesie di Daniel Varujan da parte di Antonia Arslan, musiche armene della pianista Ani Martirosyan. Conferenza: *La spiritualità armena fra l'oriente e l'occidente* curata dal vescovo Zekiyán.

2017

Antologia di scrittori armeni vittime del genocidio: *Benedici questa croce di spighe*, invito alla lettura curato da Antonia Arslan.

2018

In collaborazione col Comune e biblioteca di Roncade è stata organizzata una rassegna cinematografica, *Approfondimenti sulla questione armena*, con la proiezione di due film di registi armeni (febbraio - marzo) e una tavola rotonda conclusiva. C'è poi stata una conferenza tenuta dal vescovo Boghos Levon Zekiyán, *Tra Dio e Cesare: un intoppo senza via d'uscita o la pista giusta verso la salvezza?* (San Cipriano di Roncade).

Seminario vescovile di Treviso,
intervento di
Boghos Levon Zekiyán,
arcivescovo di Istanbul
sulla cultura armena

